Anno IV - N. 273 Present. di Maria SS.

DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Via della Mercede, 9 Telefoni: 67-941 67-942, 67-944 — AMMINISTRAZIONE: Corso Umberto, 337 - Telefono 61-731 — C.C. Postale 1/29853 — ABBONAMENTI: Per un anno, L. 2.500 - Per un semestre, L. 1.300 - Per un trimestre, L. 700 — Spedizione in abbonamento postale Per l'estero il doppio

UNA COPIA: L. 10 (Copie arretrate: il doppio)

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

Roma, Venerdì 21 novembre 1947

PUBBLICITA': Concessionaria A. Manzoni e C. - Roma, Via S. Maria in Via n. 37 (telef. 64-091) - Milano, Via Agnello 12 e succursali - TARIFFE: Commerciali, L. 60 - Necrologie, L. 60 - Finanziari L. 80 - Legali e Cronaca L. 100 per ogni millimetro di altezza oltre tasse

UNA COPIA: L. 10 (Copie arretrate: il doppio)

DIFESA DELLA LIBERTA'

Il Congresso di Napoli è stato una vigorosa manifestazione della forza unitaria della D. C.

Il rilievo che ne ha fatto il Segretario del Partito nel discorso conclusivo non è stato nè retorico nè pleonastico, ma traeva il suo valore oltre che dalla sintesi pratica di tutte le tendenze (la cui validità ed efficienza nessuno vuole e può contradire) espressa dal Congresso, dalla ragione che ha determinato la sintesi stessa e cioè il coagularsi di tutte le forze democristiane in un pensiero e in un impegno comune: la difesa attiva della libertà. Si aggiunga che questa ragione si inserisce anzi sgorga imperiosamente dai dati reali della situazione politica che pone il paese di fronte ad un problema pregiudiziale ad ogni altro: quello delle libertà civili e politiche minacciate da due parti estreme.

Noi non sappiamo se ci sia ancora chi si illuda o ami illudersi. Di costoro però non ne abbiamo visti al Congresso di Napoli dove ogni delegato portava una propria esperienza dai luoghi più disparati e diversi: sicchè quando De Gasperi pronunciò il suo fermo discorso, che non era diretto solo ai congressisti ma a tutti gli italiani, parve che egli esprimesse in forma definitiva il sentimento ed il pensiero comuni. Sentimento e pensiero che superavano in modo deciso la cerchia del Congresso e ogni angustia di partito, per interpretare gli interessi del paese nella loro diretta connessione col consolidamento delle libertà democratiche.

Quando adunque Togliatti, così attento e minuzioso osservatore dei fatti politici, riduce il discorso di De Gasperi ad una manifestazione personale, e questa manifestazione personale definisce come quella di un «debole e di un provocatore», e non trova infine di meglio che un grottesco riferimento a Mussolini, dimostra o di avere perduta la serenità di cui usurpa una fama più o meno meritata o di sentire il bisogno di ricorrere alle banalità propagandistiche per sfuggire ad una seria discussione politica, o, in ogni caso, di non sentire e di non capire che è vano ed è ridicolo il tentare di ridurre a fenomeno personale il consenso spontaneo di un partito la cui forza parlamentare si è collaudata ed accresciuta in queste giornate congressuali con l'adesione esplicita e calorosa dei rappresentanti diretti della base del partito stesso convenuti a Napoli da tutto il paese.

Può anche darsi, però, che Togliatti definendo il discorso di un debole quello del Presidente del Consiglio abbia pensato che se fosse a quel posto, saprebbe sbarazzarsi dell'opposizione con i sistemi che i suoi compagni di Scuola mettono già in opera nei Paesi dove sono al governo. Speriamo di no. Ma per quanto nell'articolo, tutto sommato, si veda un certo sforzo di moderazione, pure c'è — ed eccolo lì — il pericoloso sinistro bagliore di armi cercate con ansia, e qualcuno, l'autore che «non se ne meraviglia».

Insomma, anche la reazione irosa di Togliatti al discorso De Gasperi rientra nel quadro delle diffamazioni, degli incitamenti all'odio, delle minaccie insurrezionali che da tempo si susseguono con ritmo crescente e che oggi hanno per obbiettivo principale De Gasperi e la D. C. come in Francia Ramadier e il Partito socialista, e domani punteranno indifferentemente su Saragat o su Nitti, su Pacciardi e su qualsiasi altro avesse una qualsiasi responsabilità nelle direttive politiche del paese. Si tratta quindi di un metodo e di un piano bene individuati che hanno i loro presupposti teorici, storici e cronistici e che si sviluppano, a seconda delle circostanze, con attacchi frontali o con manovre di aggiramento, avendo sempre gli uni e le altre, come obbiettivo la manomissione della libertà. Ecco quindi che quando il ministro Scelba, facendo eco a De Gasperi, dice: «Noi vogliamo essere il presidio della libertà del popolo italiano, noi vogliamo essere la garanzia della democrazia appena rinata nel nostro Paese», il governo ed il partito che ha dato i suoi uomini al governo assumono un impegno di portata storica per l'avvenire della democrazia italiana e per il destino della nazione. E l'impegno non è formale ma sostanziale. Si tratta cioè, come ha detto Piccioni, non soltanto di difesa della libertà ma di conquista della libertà per tutti e per ciascuno.

Senza dubbio la D. C. ha un suo carattere distintivo in una aspirazione concreta verso forme concrete e superiori di giustizia sociale: ma essa è un partito vivo della vita del proprio tempo, ed è per questo che essa, ora, pone un accento più marcato sulla libertà poichè è in essa che prende radice la dignità e la nobiltà dell'uomo e la possibilità di sempre maggiori e più alte conquiste umane ed è contro di essa che si muove una guerra mortale da coloro che concepiscono l'uomo come un esclusivo produttore di beni riducibili alla materia. Chi non si avvedesse che questa guerra è già in atto dimostrerebbe di non aver compreso la tragica dialettica del tempo in cui viviamo. Gli uomini convenuti al Congresso di Napoli hanno invece dimostrato di averne la piena consapevolezza e sono in linea con la grande maggioranza del popolo italiano.

lain

DOPO LA CHIUSURA DEL CONGRESSO DI NAPOLI

Sono ancora in corso gli scrutini per l'elezione del Consiglio Nazionale

NAPOLI, 21.

Oggi al San Carlo è tornato il silenzio, almeno nella sala, dove fin dalle prime ore del mattino gli operai procedono a smontare gli addobbi e portar via i tavoli e tutto quello che costituiva l'attrezzatura per il congresso.

Nel ridotto del teatro invece una certa grande tenzione degli animi e intensissimo lavoro dei presidenti dei seggi e degli scrutatori per il computo delle votazioni del nuovo Consiglio Nazionale. Alle porte del ridotto premono i giornalisti, ed anche congressisti per ottenere qualche indiscrezione, ma la consegna è di non far passare nessuno e di non dire niente a nessuno. Naturalmente si insiste e si ritorna ad insistere e poi ci si rassegna a comprendere che tutto questo è più che giusto, che non il caso di capire come si «profilano» le cose poichè lo scrutinio è ancora indietro e procede assai lentamente dato il numero delle liste presentate che rendono assai laborioso il computo, che, a quanto ci comunicano, secondo le previsioni terminerà solo nella tarda mattinata.

Visto che non c'è niente da fare per le indiscrezioni i giornalisti puntano sul pezzo di colore e seguono le comitive dei congressisti che vanno a visitare Capri, Salerno e perfino la cima del Vesuvio.

Quelli che sono più affaticati in seguito ai lavori del congresso o che sperano in un modo o in un altro di carpire qualche notizia sull'andamento degli scrutini vanno a visitare il porto o le bellezze di Napoli e ogni tanto fanno una capatina verso il ridotto del San Carlo.

Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana

Si è riunito ieri sera il Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana sotto la presidenza dell'on. Gronchi. Sono stati discussi alcuni problemi relativi alla indipendenza della Magistratura, stabilendosi la linea politica del Gruppo nelle imminenti votazioni alla Assemblea Costituente.

Hanno partecipato alla discussione gli on.li Leone, Moro, Uberti, Scalfaro, Caronia, Mattarella, Chieffi, Caccuri, Salizzoni e Zerbi.

* * *

Nel pomeriggio di oggi, dalle ore 16 alle 20, presso la sede del Gruppo parlamentare resteranno aperte le urne per la votazione relativa alla elezione dei cinque rappresentanti del Gruppo parlamentare della D.C. in seno al Consiglio Nazionale del Partito.

* * *

Tutti i colleghi sono impegnati ad essere presenti alle sedute odierne dell'Assemblea Costituente fin dall'inizio alle ore 10 ed alle ore 16.

Il traffico marittimo italiano ha raggiunto l'81 per cento dell'anteguerra

Il Ministero della Marina Mercantile comunica:

Nei primi nove mesi dell'anno in corso, le merci sbarcate nei porti dello Stato sono state 18.205.654 tonn. e le merci imbarcate 4.291.948, per un totale di tonnellate 22.497.602, con un aumento del 45 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei primi nove mesi dell'anno in corso, la partecipazione della bandiera italiana è stata del 41,5 per cento nelle merci sbarcate e dell'80,8 per cento delle merci imbarcate, e complessivamente del *48,9 per cento e 33,2* contro rispettivamente 24,1 e 69,7 nel 1946 e 77,3 per cento, 91,2 e *81,6 per cento* nel 1939. E' da notare però che nel terzo trimestre 1947 la partecipazione della bandiera italiana al traffico complessivo è già salita al *54,5 per cento*.

La media mensile del traffico dei primi nove mesi del corrente anno è stata di tonnellate 2.499.733 contro 1.712.000 per l'intero anno 1946, e 3 milioni 103.000 nel 1938. Il traffico marittimo dei primi nove mesi ha dunque già raggiunto l'80.5 per cento della media del 1938. Le merci sbarcate sono state il 91,2 per cento della media del 1938 e quelle imbarcate soltanto il 48,3 per cento.

Intervento di Segni nello sciopero pugliese

Sciopero generale a Bari - A Gravina assalto alla sede della D.C. - Un aggressore ucciso

Il perdurare delle agitazioni in Puglia e in Lucania e la probabilità del loro estendersi anche alla Calabria hanno indotto il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, a convocare per domani nel pomeriggio, i rappresentanti della CGIL, della Confederterra Nazionale e della Confida, allo scopo di esaminare e risolvere tutte le questioni che hanno determinato gli attuali scioperi. Alla riunione parteciperà anche una delegazione della Confederterra Pugliese, che giungerà domani stesso a Roma. I problemi che dovranno essere discussi riguardano in particolare la legge per le trasformazione agraria, la ripartizione dei prodotti, l'Ente d'irrigazione ecc.

Anche il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Tupini, convocherà i rappresentanti sindacali per esaminare il piano di lavori da eseguirsi in Puglia.

Intanto lo sciopero generale, proclamato in Provincia di Bari, è in atto e si svolge senza dar luogo a gravi incidenti. I due quotidiani di Bari non hanno potuto essere pubblicati. La Camera Confederale del Lavoro ha diramato un bollettino nel quale dà le disposizioni che regolano l'agitazione.

La vita del capoluogo e di tutta la provincia è quasi morta. Solo i negozi di generi alimentari e alcuni esercizi di interesse pubblico sono aperti.

Da Gravina di Puglia, viene segnalato un tentativo d'assalto alla sede della Democrazia Cristiana, con conseguente conflitto tra gli assalitori e un gruppo di democristiani che difendevano la sezione. Un assalitore è rimasto ucciso.

L'uccisore è stato arrestato. Da Bari è stato inviato sul posto un forte contingente di circa duecento uomini di rinforzo per garantire l'ordine.

SCELBA RISPONDE A UNA INTERROGAZIONE SUL SUO DISCORSO DI NAPOLI

Un apporto alla pacificazione

Si discute la legge per la difesa della Repubblica - Un discorso del ministro Merlin per l'indipendenza della Magistratura

Anche ieri sera — al termine di una laboriosissima giornata parlamentare — si sono dibattuti a Montecitorio i problemi dell'ordine pubblico, avendo il Ministro Scelba risposto ad una interrogazione presentata l'altra sera dal fusionista Sansone a proposito del discorso tenuto al Congresso democristiano di Napoli dall'on. Scelba.

Sansone ha giudicato «allarmante» alcune frasi di quel discorso, e il Ministro osserva che l'interrogazione venne presentata quando di esso erano state date soltanto le prime, sommarie notizie: ora che ne è stato pubblicato il testo integrale e che il suo pensiero è stato chiarito, il Ministro non può che rinviare ad una più attenta lettura del discorso stesso. Aggiunge che gli episodi che hanno formato oggetto di quel discorso sono stati già trattati alla Costituente da lui stesso o dal Sottosegretario Marazza, e ritiene superfluo dover aggiungere altro sull'argomento.

L'interrogante non è soddisfatto: ritiene che le affermazioni di Scelba al San Carlo abbiano gettato il panico nella pubblica opinione e reclama dal Ministro una parola tranquillizzante. Sostenuto dai clamorosi consensi dell'estrema sinistra, Sansone si lancia quindi in una furente requisitoria contro il Governo: il Ministro dell'Interno, secondo lui, si è confessato incapace a mantenere l'ordine pubblico, ma è appunto la politica di Scelba e del Governo che ha provocato e provocherà sempre più gravi agitazioni, in quanto si è «rotta la collaborazione con le classi popolari», giustamente inquiete ed esasperate per il fatto di essere state «esonerate» dal Governo. Sansone prosegue raggiungendo i più alti vertici della demagogia e della faziosità: accusa il Governo di «voler comprimere ogni ascensione popolare» e Scelba personalmente di aver diviso gli italiani in due campi: «se da oggi — conclude — nelle piazze d'Italia vi saranno scontri più forti e lutti, Lei è responsabile!».

Scelba riprende la parola replicando a Sansone che avrebbe dovuto almeno leggere tutto il suo discorso, e sforzarsi di capirlo, come tanti hanno saputo fare. «Quando ho detto — prosegue — di non nutrire fiducia nella situazione dell'ordine pubblico, non ho inteso dire che il Governo si ritiene incapace a mantenere l'ordine pubblico: questa è una illazione completamente sbagliata e falsa. Nessun Ministro dell'Interno avrebbe potuto fare una così ingenua confessione di impotenza. Io ho inteso dire che non sono convinto che la tranquillità del Paese sarà assicurata nel prossimo domani: gli avvenimenti di ieri e di oggi non fanno che confermare questa convinzione. Nello stesso momento in cui io parlavo a Napoli, e prima ancora che si conoscessero le mie dichiarazioni, altre violenze e altri attentati alle libertà politiche si verificavano in altre città d'Italia: il che dimostra che se altri incidenti avverranno domani, non si potrà farne risalire la responsabilità ai miei discorsi.

«In quanto ai propositi del Governo di garantire la libertà se questa venisse minacciata e ai mezzi di cui lo Stato dispone per garantire la libertà...

— Ai fascisti! — urla il comunista Amendola.

«... io preferisco lavorare in tal senso che parlarne. Io preferisco operare alla difesa della libertà...

E qui è il «compagno» Longo ad urlare: «Ci sono coloro che assassinano la libertà!».

«... perchè so che in questo modo si opera nell'interesse del Paese e non di un singolo partito. Assicurare la libertà politica è il primo dovere di qualsiasi Governo che vuol essere veramente democratico.

«Ci sono nel mio discorso — prosegue il Ministro — anche altre affermazioni che non sono state sottolineate, forse perchè a qualcuno non conveniva sottolinearle, ma che io considero parte integrante del mio pensiero: ad esempio la decisione di impedire ogni resurrezione fascista.

— Sciogliete il MSI! — urla ancora Amendola, dimenticando che la legge per la repressione del fascismo è da oggi all'esame della Costituente.

«... e di garantire la Repub-

(Continua in seconda pagina)

LA SITUAZIONE POLITICA

Nenni in minoranza nella direzione del P.S.I.

Nenni è stato messo in minoranza dalla sua direzione: questo l'avvenimento imprevisto della giornata politica di ieri.

La direzione del P.S.I., infatti, ha esaminato ieri mattina la situazione politica — con particolare riferimento alla tattica nelle prossime elezioni — e nel dibattito si sono subito manifestate tre tendenze: quella estremista (Nenni, Morandi, Lizzadri) per il blocco elettorale socialcomunista, quella Basso per l'urgente convocazione del congresso e favorevole alla lista distinta, quella autonomista per un blocco tra socialisti come passo concreto per l'unificazione.

La tesi Basso è prevalsa e conseguentemente dalla direzione si è pronunciata per un congresso da tenersi a gennaio. Ora, però, la parola decisiva spetta al Comitato Centrale, riunitosi in serata e non ancora terminato, il quale, si prevede, non modificherà le decisioni della Direzione le cui correnti sono nel Comitato stesso proporzionatamente rappresentate.

In seno ai fusionisti anche su altri punti, poi, non regna l'accordo.

Si è ieri riunito inoltre il gruppo del PSLI cui Saragat ha riferito sul colloquio avuto con il Presidente del Consiglio.

Dal canto suo l'on. De Gasperi, nel Transatlantico, ha avuto delle amichevoli conversazioni con lo stesso Saragat, con Nitti e Bonomi ed ha ricevuto, poi, gli on. Taviani, Gronchi e Cingolani, l'on. Piccioni e l'ex ministro Bertone.

Nella mattinata, al Viminale il Presidente del Consiglio si era incontrato con il Ministro Sforza.

La riunione del Consiglio dei Ministri prevista per oggi è stata rinviata per permettere al Governo di seguire il dibattito in corso alla Costituente ed ai ministri tecnici di completare la preparazione di quei provvedimenti tecnici che saranno oggetto della seduta del Consiglio stesso.

Le trattative per gli elettrici segnano il passo

L'accordo per i lavoratori dei porti

Prosegue sempre lo sciopero degli elettrici, anzi esso si va inasprendo. Ieri le due parti si sono incontrate presso il Ministero del Lavoro per discutere il problema delle ferie, ma senza risultato, dato l'irrigidimento delle parti. Ormai si teme che si giunga allo sciopero completo della categoria.

Proseguono le trattative tra la Federazione Gente di Mare e gli armatori sotto la presidenza del ministro Cappa. Oggetto delle discussioni è il trattamento spettante al personale imbarcato su navi con stazza lorda non superiore alle 500 tonnellate. Un nuovo incontro si avrà il giorno 28 novembre.

Si ha ancora notizia che il Capo dello Stato ha ricevuto il Comitato Direttivo del Sindacato Nazionale della Scuola Elementare, che lo hanno invitato a presenziare il Congresso Nazionale che si inaugurerà a giorni.

BLUM STA TENTANDO di formare un gabinetto

Il suo scopo sarebbe un governo socialista omogeneo - Misure militari per garantire l'ordine pubblico - Gli scioperi a catena continuano

PARIGI, 20.

Blum ha accettato di formare il nuovo gabinetto in un momento particolarmente delicato. Il richiamo immediato alle armi della metà della classe 1927, già congedata per economia, la concentrazione di truppe nella capitale e nei dintorni, le misure militari alla frontiera delle Alpi e sui Pirenei per impedire le azioni di elementi torbidi che potessero tentare di passare, l'appello diramato dal presidente della Repubblica al Paese, l'inizio dello sciopero ferroviario a Marsiglia sono segni significativi della serietà del momento. Mentre telefoniamo i mezzi di trasporto urbani sono presi d'assalto da una folla di gente che è ansiosa di vedere dove si giungerà.

La forza pubblica frattanto ha occupato numerose officine, fra le quali quelle della Citroen. Le delegazioni degli operai che non vogliono scioperare si sono recate dal Ministro del lavoro per chiedere che sia tutelata la libertà degli stessi.

Leon Blum si presenterà domani alle 15 all'Assemblea nazionale, perchè questa secondo la Costituzione, deve accordare la sua fiducia alla persona scelta dal Capo dello Stato per formare un nuovo Gabinetto.

«La minaccia di una guerra civile si profila — scrive l'"Epoque" — e l'opinione pubblica è allarmata per lo sviluppo sistematico del piano rivoluzionario che gli agenti di Mosca hanno ricevuto l'ordine di realizzare per raggiungere l'obiettivo finale, che è la conquista del potere».

Si apprende d'altra parte che il ministero delle finanze ha dato ordine che le compagnie di assicurazione nazionalizzate aumentino il tasso per il rischio dello sciopero dal 7 al 50 per cento, il che dimostra chiaramente che i poteri pubblici, i quali dispongono di una particolare rete di informazioni, sono preparati al peggio. Domani sciopereranno i maestri e lunedì i funzionari.

A CAPENA GUARDANO IL CIELO

STA PER CROLLARE UNA COLLINA CON SOPRA UN PAESE

Non bastano i ricordi e la storia a puntellare le case
Appello disperato - Il dramma di duecento famiglie

(Dal nostro inviato speciale)

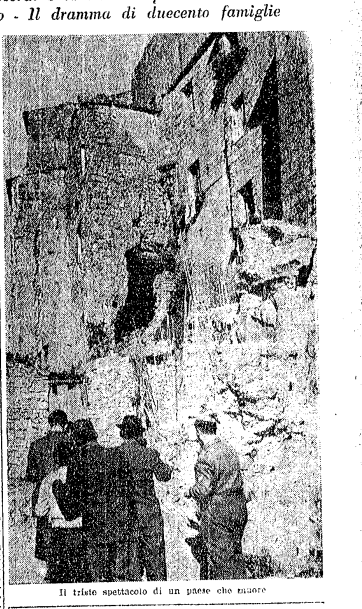
CAPENA, 20.

Abbiamo fatto a Capena una visita piena di comprensione. La notizia che lanciammo due giorni fa, il disperato appello per la etrusca Capena, i provvedimenti che occorrevano erano pienamente giustificati: ma oggi una nuova visita alla «grande malata» ci ha persuasi che la catastrofe, a Capena, è imminente. «Si aspetta il crollo di altre case» dicevamo nel precedente articolo. Adesso purtroppo ci tocca scrivere: «I popolani aspettano il franamento dell'intera collina».

Qui a Capena guardano il cielo. Le nuvole, il vento, le prime pioggie invernali e questa città etrusca, densa di ricordi e di tradizione, rovinerà paurosamente con un tonfo sordo. Non c'è rimedio, purtroppo. Hanno puntellato le case con travi rudimentali, hanno affidato a qualche tronco le ultime speranze. Ma è la terra, corrosa dall'acqua che non vuol saperne di restare in piedi. E' questa collina di tufo, dall'apparenza solida e normale, che nasconde la morte. Perchè sotto c'è il vuoto e qui dicono che le case sono sorrette dai fili dell'erba.

Dicono così e ridono! Ma dopo un po' diventano seri, e il pericolo della grave minaccia li riporta alla realtà: «Dite a quel giornale della sera che è uscito ieri a Roma che sono tutti farabutti. Qui noi moriamo!!». I capenati alludono a un confratello che per voler minimizzare l'imminente disastro se ne uscì con questo titolo umoristico: «Capena, non crolla!». In effetti noi non possiamo che accusare i nostri colleghi di eccessiva leggerezza in materia. Qui dicono che i giornalisti «non hanno chiesto notizie a nessuno, e sono venuti e sono spariti come ombre». E' un po' eccessivo, via, cari colleghi, smentire una notizia data da noi dopo pazienti e fondati sondaggi! Oggi abbiamo parlato a lungo con il Sindaco, con il Parroco, abbiamo visitato una per una le case pericolanti. La gente ci seguiva muta e il numero dei popolani si ingrossava ad ogni casa. «Guardi questo tetto — dicevano — guardi questa parete piena di crepe, confina con la mia casa». «Ma, non c'entrano le case, c'entra la terra che si sprofonda» diceva un'altra. E seguivano le suppliche, le maledizioni inevitabili. «Qui crollò una casa e travolse due famiglie» commentava un vecchio dai baffi bianchi.

Ci sembrava di visitare una città fantasma e non nascondevamo un certo senso di disagio nel poggiare i piedi su traballanti strati di mattoni. Ogni tanto ci si imbatteva in fili di ferro. «Zona pericolante» diceva il Sindaco. E le popolane, in coro «Qui abitano i nostri figli; Tocca morì sotto i sassi!». «Che t'importa — diceva una comare — tanto si muore una volta sola!». E' questa rassegnazione che maggiormente preoccupa qui a Capena. Quando dicono, per esempio, «domani la mia casa crollerà» non pensano tanto al disastro del crollo quanto ai loro figli che prenderanno freddo!



Il triste spettacolo di un paese che muore

Il Sindaco e il Parroco, il rev. don Francesco Mirra hanno inviato un telegramma al Santo Padre, richiedendo soccorsi, e all'UNRRA gli aiuti necessari per far fronte all'imminente disastro. «Dite ai romani, attraverso la stampa che qui a Capena si muore!» questo ci gridavano tutti in coro.

Tra la cerchia dei visitatori si ergeva solenne la figura statuaria del barone Leonino da Zara, il fondatore di Capena.

Fu lui a cambiare il nome di Leprignano in quello di Capena in un discorso tenuto nella cittadina nell'aprile del 1929. Nell'apprendere l'illustre discendenza i capenati fecero salti di gioia. Poi si misero a cercare il tesoro etrusco, nominato nei libri di Livio, tesoro che invano Annibale tentò di conquistare quando venne in Italia. Abbiamo appreso a Capena interessanti nozioni storiche. Tito Livio nel libro III (cap. 14) parla di due lune che sorsero nel cielo prima della venuta di Annibale. Annibale aveva varcato il Moncenisio con 100 mila uomini con l'idea di venire a Capena per carpire il tesoro degli etruschi. Distrusse il tempio di Capena ma non trovò gli ori.

«Sta qui nel lago artificiale del Giannetti dicono i popolani. Devono darci 5 milioni per gli scavi e noi ricaveremo miliardi». «Qui è nascosta la cassaforte delle ricchezze d'Italia».

Questo abbiamo sentito ieri a Capena. Leggenda, fantasia o realtà? Non sappiamo, ma sull'argomento del tesoro etrusco (abbiamo ammirato nella Sala del Comune degli specchi e delle «trousses» per signore con relativo rossetto da far veramente stupire!) potremo tornare in seguito. Adesso c'è una cosa urgente da fare. Aiutare la popolazione capenate, elargire dei fondi per la costruzione di case popolari perchè al momento attuale, quasi 200 famiglie sono costrette a vivere in case che stanno per crollare.

GIANCARLO SUMMONTE

VERSO LA CHIUSURA DELL'ASSEMBLEA GENERALE

La revisione del trattato ritirata dall'o.d.g. all'O.N.U.

Il delegato sovietico afferma che si opporrà alla discussione anche nella sessione del 1948

LAKE SUCCESS, 20.

Il Comitato politico delle 57 nazioni, desideroso di chiudere i suoi lavori per questa sessione la quale, pur avendo dato luogo ad infinite discussioni non è stata redditizia come si sperava, ha deciso di rinviare all'anno prossimo la discussione sulla revisione del trattato di pace con l'Italia, discussione che avrebbe certamente provocato vivaci e prolungati dibattiti.

La decisione tuttavia, non può essere considerata un atto ostile al nostro Paese in quanto l'opposizione della Russia e del suo gruppo su questo punto è così irremovibile che comunque non avrebbe potuto essere raggiunta nessuna decisione a nostro favore. Per l'anno venturo si può sperare in nuovi sviluppi della situazione generale che non escluderanno dalle modifiche sostanziali al trattato di pace, sebbene il delegato sovietico Gromyko abbia già dichiarato che la delegazione sovietica continuerà ad opporsi a tale discussione con la stessa energia di quest'anno.

Egli sostiene che il trattato di pace con l'Italia è di competenza delle quattro grandi potenze che lo hanno redatto e non può quindi essere soggetto a raccomandazioni da parte dell'Assemblea Generale o di qualsiasi altro organo dell'ONU. La decisione di rinvio è avvenuta in seguito al ritiro della proposta argentina, approvato dalla delegazione degli Stati Uniti che precedentemente aveva appoggiato caldamente detta proposta. Tuttavia il capo della delegazione americana, Austin, ha detto che il ritiro della proposta «non pregiudica affatto la presentazione della stessa proposta nella prossima sessione dell'ONU».

Sembra che gli Stati Uniti sarebbero favorevoli ad alcune lievi rettifiche della frontiera italo-jugoslava a nord di Trieste e alla revisione delle clausole economiche più gravose, fra cui le troppo onerose riparazioni alla Russia e alla Jugoslavia.

L'«ukase» comunista alla libertà

Scioglimento del partito ungherese d'indipendenza

VIENNA, 20.

E' sparito oggi improvvisamente da Budapest, in circostanze misteriose, il deputato socialdemocratico ungherese Carl Peyer. Si suppone che il deputato del partito d'opposizione anticomunista sia fuggito con un aereo in Austria. La sua fuga segue di poco quella clamorosa di Pfeiffer, capo dell'opposizione parlamentare ungherese.

Disposizioni per lo scioglimento del partito ungherese di indipendenza sono state emanate oggi dal Ministero degli Interni ungherese. Sono stati contemporaneamente diramati mandati di espropriazione. La sede del partito, in via Batory, è presidiata dalla polizia. Quattro deputati sarebbero stati arrestati, oltre a dieci altre persone.

Il Comitato nazionale riunitosi nella notte sotto la presidenza del vice primo ministro Arpad Szakasits, socialista, ha deciso di ritirare i mandati parlamentari ai deputati di Pfeiffer, in quanto e la loro attività non era più in relazione al programma enunciato dal partito prima delle elezioni.

Da ieri è sposa felice la futura regina d'Inghilterra

Cinque pittoreschi e interminabili cortei sono sfilati tra una moltitudine acclamante accompagnando per le vie gli sposi all'Abbazia di Westminster

LONDRA, 20.

La futura regina d'Inghilterra è ormai sposata al biondo ufficiale di marina che un giorno ella aveva definito «il solo uomo che io potrei amare». E' da stamane unita a lui, per la felicità come per l'infelicità, per la gloria come per le incertezze del destino dell'Impero.

Ventisei re, regine, principi e principesse delle Case regnanti d'Europa, tutti gli ambasciatori accreditati presso la Corte di San Giacomo, uomini di Stato, rappresentanti di grandi e illustri famiglie e altre personalità di tutti i ceti [illegible]

L'interno della vecchia cattedrale [illegible] quasi rappresentanti i milioni di sudditi sparsi nel mondo.

Cinque diversi cortei hanno portato all'Abbazia, dalle differenti residenze, i personaggi ufficiali della cerimonia, ma naturalmente, quello che ha attirato maggiormente l'attenzione e ha suscitato più calorosamente l'entusiasmo dei londinesi era il corteo di Elisabetta; per vedere il quale centinaia di migliaia di persone avevano fatto la fila, ai posti strategici, fin dalla mezzanotte scorsa. [illegible] Un servizio d'ordine quale non si era mai visto a Londra [illegible] per contenere l'enorme pressione della folla [illegible] delirante di entusiasmo. Interno all'Abbazia, però, nessuno ha [illegible]

[illegible] dieci e quarantacinque, seguito da quello della regina Madre proveniente dal palazzo Marlborough. Veniva terzo il corteo della regina Maria, il quarto era quello dello sposo. Filippo era accompagnato dal marchese di Milford e aveva [illegible] residenza provvisoria al palazzo di Kensington. Infine è apparso dietro i cancelli di Buckingham Palace il corteo di Elisabetta, [illegible] la prima volta il suo magnifico abito di veli bianchi e avendo al suo fianco, nella famosa berlina [illegible] il suo augusto genitore Re Giorgio. Ognuno dei cortei ha avuto una speciale scorta d'onore composta da motociclisti, cavalleria e rappresentanti delle forze armate.

Il tenente Filippo di Mountbatten attendeva la principessa davanti all'altare, e all'apparire di lei, ha avuto una specie di [illegible]. Davvero Elisabetta era bella, [illegible] [illegible]

gli pendeva la sciabola appartenuta al nonno della sposa, Re Giorgio V.

Ha avuto, così, inizio la cerimonia religiosa. Il re è rimasto in piedi accanto ad Elisabetta per tutto il tempo, mentre il duca di Milford era a fianco di Filippo dall'altro lato dell'altare.

Hanno officiato gli arcivescovi di Canterbury e di York, assieme al Decano di Westminster, tutti parati con i loro più ricchi paramenti, mentre, intorno, avevano preso posto i regnanti delle corti europee e i collaterali della famiglia reale inglese.

Oggetto di particolare interesse è stato, durante la cerimonia, l'abito della sposa, rimasto, fino allora, il solo vero grande mistero di queste nozze. Si tratta di un ampissimo vestito a tunica di seta scintillante, tempestato di diamanti e di perle. L'[illegible] [illegible]

di roselline bianche. L'ortatura è interamente formata da una lieve fascia di perle e diamanti.

E' stato il decano di Westminster a dare inizio alla funzione, quando ha rivolto agli sposi le tradizionali domande, ha risposto per primo, con voce calma e ferma, Filippo: «Io, Filippo, prendo per mia legittima sposa Elisabetta Alessandra Maria». Immediatamente dopo, ha echeggiato la voce della principessa: «Io, Elisabetta Alessandra Maria, prendo te, Filippo, per mio legittimo [illegible] per esserti unita, da oggi e per tutti i giorni futuri, per la ricchezza come per la povertà, per il benessere come per i malanni, per amarti, curarti e obbedirti fino a quando la morte non ci separi».

Tra la commozione degli astanti, Filippo ha, quindi, preso l'anello e, nel porlo nel dito della sposa, ha pronunciato le parole rituali: «Con quest'anello io ti sposo». Erano le ore 12.44.

A cerimonia nuziale finita, la cronaca registra duemila persone curate nei posti di pronto soccorso, per infortuni vari. I ricoverati negli ospedali sono 37. Il numero dei bambini che hanno perduto i genitori tra la folla è di una ventina.

Un cereo misterioso ha contravvenuto al divieto fatto a qualsiasi apparecchio di sorvolare il centro di Londra durante la cerimonia nuziale. Il brusio di un motore, infatti, si è udito al disopra di Trafalgar Square verso le ore 11.30. L'apparecchio però, nascosto dietro le nubi, non ha potuto essere visto.

ULTIM'ORA

Conflitto a Campi Salentina

Per evitare di essere sopraffatta la forza spara contro i dimostranti Sette carabinieri feriti - Due morti

LECCE, 20.

Si ha notizia da Campi Salentina che nel pomeriggio di oggi, dopo un comizio di scioperanti, essendo intervenuti i carabinieri per evitare aggressioni, essi venivano assaliti con spari di arma da fuoco.

La forza pubblica replicava sparando in aria, ma essendo stata dalla folla lanciata una bomba a mano che provocava il ferimento di 7 carabinieri e del commissario che dirigeva il servizio, la restante forza, per evitare di essere sopraffatta, faceva uso delle armi. Si hanno a lamentare 2 morti e 6 feriti.

E' un altro tristissimo episodio della campagna di odio e di violenza che sta imperversando. In Puglia la normalità della convivenza civile è minacciata da sopraffazioni continue. Si bloccano le strade i cittadini non possono circolare liberamente; le comunicazioni tra i vari centri sono impedite. Si comprende quindi come in tale atmosfera si producano episodi tanto dolorosi e la cui responsabilità tocca indubbiamente a chi erige la violenza a metodo di lotta.

Le norme per gli italiani nei territori ceduti

Il Ministero degli Affari Esteri con un apposito comunicato ha portato a conoscenza degli italiani domiciliati nei territori ceduti alla Jugoslavia undici note riassuntive delle norme stabilite dal Trattato di Pace, per la conservazione o il cambiamento di nazionalità.